



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO
https://upsansalvaro.it
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"
VIGO di LEGNAGO
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073
http://www.parcchiavigodilegnago.it



Foglio 12/2020

SABATO 21 MARZO

ore 18.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

DOMENICA 22 MARZO – IV domenica di Quaresima "A"

ore 9.30 – 11.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

MERCOLEDÌ 25 MARZO – Annunciazione del Signore

SABATO 28 MARZO

ore 18.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

DOMENICA 29 MARZO – V domenica di Quaresima "A"

ore 9.30 – 11.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

- "24 ore per il Signore" è la proposta del Papa da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima. È un momento per riavvicinarsi al sacramento della Riconciliazione e in tale esperienza ritrovare il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Il sacramento della Riconciliazione permette di toccare con mano la grandezza della misericordia di Dio ed è fonte di pace interiore.

- Il Parroco è disponibile per il Sacramento della Riconciliazione ogni sabato dalle 14.00 alle 18.30 e sempre quando c'è.

- Ci ha lasciato Renato Passigato, di anni 89. Ci congederemo da lui al cimitero di Vigo-Vangadizza lunedì alle ore 15.00, con un momento di preghiera.

- Martedì 24 marzo, giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

Secondo i dati raccolti da Fides, nel corso dell'anno 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici.

- Il Vescovo, in questo tempo di coronavirus, ogni giorno presiede la preghiera del Rosario alle ore 18.30 e la celebrazione dell'Eucaristia alle ore 19.00. Il tutto trasmesso per Radio Telepace per sintonizzare il Pastore con i suoi fedeli. Alle ore 18.30 le campane di tutte le Parrocchie della diocesi annunciano questo momento di preghiera.

- I vescovi di tutte le diocesi sono invitati venerdì 27 marzo a visitare un cimitero e a pregare per i defunti. L'intenzione è quella di affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia, nonché di esprimere anche in questo modo la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore. Il nostro Vescovo si recherà al cimitero monumentale di Verona.

- Ogni venerdì di Quaresima astinenza dalle carni fino al venerdì santo.

- Nella notte tra sabato 28 e domenica 29 marzo ha inizio l'ora legale.

- Iscrizioni Campiscuola a Campofontana con € 50,00: III media 16 – 22 agosto; I e II superiore 26 luglio – 1 agosto.

- Il quotidiano "Avvenire", di ispirazione cristiana, in questo tempo di coronavirus è gratuitamente consultabile sul sito internet www.avvenire.it.

Atto di affidamento alla Vergine Maria e a san Giuseppe

Cattedrale di Verona, 19 marzo 2020

Vergine santissima, Madre di Cristo, della Chiesa e dell'Umanità;
San Giuseppe castissimo sposo di Maria,
custode della Santa Famiglia e di tutte le famiglie,
rivolgete il vostro sguardo benevolo sulle nostre comunità civili e religiose,
in un momento di singolare travaglio provocato dalla pandemia del coronavirus.

Vi affidiamo le nostre famiglie, recluse nelle loro case,
con i figli bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, sani o disabili.
Ispirate loro una convivenza impregnata di valori tipici della famiglia: rispetto, affetto, confidenza,
dialogo, fiducia, aiuto reciproco servizievole,

gioia di starsi insieme, pazienza, perdono.

Vi affidiamo le famiglie alla disperazione a motivo della disoccupazione e quelle che stanno vivendo l'incubo di perdere il lavoro;
quelle che debbono accudire a famigliari segnati da malattie o dal virus;
quelle colpite dal lutto per la morte dei loro cari,
con il cuore straziato dal dolore per mancanza di un funerale dignitoso;
chi nella propria casa sperimenta l'angoscia della solitudine e chi vive sulla strada.

Vi affidiamo gli ammalati degenti negli ospedali;
gli anziani ospiti delle case di riposo,
privati persino del conforto della presenza assidua dei loro cari;
i disabili mentali accuditi in strutture ospedaliere.
Vi affidiamo i moribondi, gli agonizzanti, i defunti.

Vi affidiamo i medici, gli infermieri,
gli operatori sociosanitari che sono in prima linea;
i volontari della Protezione civile e della Caritas;
le Forze dell'ordine e le Autorità, i nostri Preti, i Consacrati e le Consacrate;
quanti nell'anonimato si adoperano in qualsiasi modo per essere utili.

Vi affidiamo l'intera nostra popolazione,
confusa, smarrita, disorientata, destabilizzata, impaurita e trepidante sull'evolversi della situazione.

Oggi siamo il vostro Gesù sofferente, crocifisso, il Gesù che soffre con noi, in noi.

Grazie alla vostra potente intercessione,
siano abbreviati i giorni di questa prova durissima e devastante. Amen.

X Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano).

La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari).

E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!